ANNO IV. Udine 29 Luglio 1866 N.° 31

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . . . » 3. —

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine, 28 *luglio* 1866.

Chi ha vissuto la giornata di jeri l'altro a Udine, può dire di avere vissuto abbastanza.

Appena il sole spuntava dalle colline la città era tutta desta; e un brulichio incessante, inquieto, allegro muoveva le persone in varii punti per quindi portarsi fuori porta Poscolle, da dove entrare doveva una Divisione dell' Esercito. La popolazione si divise in due grandi sezioni: metà sulle finestre delle vie, l' altra metà fuori porta Poscolle.

Equipaggi in piena tenuta, carrozze e calessi diffilavano lungo lo stradone Poscolle. Il popolo si aveva spinto a più di quattro miglia incontro ai valorosi fratelli.

Alle ore 7 ant. passò per la strada di circonvallazione la Divisione XIV fra le più entusiastiche acclamazioni. In città entrarono quattro generali (Franzini, Chiabrera, Brignone, Dreotti) e l' Intendenza generale; le truppe accamparono fuori porta Aquileia.

Gli udinesi, che la mattina battevano lo stradone Poscolle, cambiarono direzione al pomeriggio e si diressero allo stradone Aquileia a visitare gli accampamenti.

La truppa animatissima formava la meraviglia di tutti. Dopo 25 miglie di marcia i soldati danzavano al suono della Banda in mezzo ai campi.

Ai soldati si frammischiarono i cittadini, e molte signore accrebbero il colorito a quel magnifico quadro militare de' nostri guerrieri.

Gli Udinesi offersero agli eroi della Patria una refezione che venne aggradita con sincerità di cuore.

La sera la città brillò di splendente illuminazione, rallegrata dalla simpatica presenza de' nostri soldati e dall' avvenente concorso di signore.

La Banda cittadina, quelle di Cividale e Gemona gentilmente intervennero e si prestarono ad accrescere lo splendore della Festa. Siano dunque porte grazie e lodi ai cittadini di Cividale e Gemona.

Le varie e molteplici accoglienze prodigate dagli Udinesi all' Esercito, le attestazioni più pure di affetto, stima e fratellanza hanno vivamente commosso i militari di questo che possiamo ormai chiamare esercito nostro.

Noi, interpreti delle tante attestazioni di grato animo fatteci pervenire, ci facciamo a ringraziare di cuore i nostri concittadini certi che sapranno perseverare nel caldo loro amore per la Patria.

Dobbiamo anche porgere un vivo ringraziamento ai signori uffiziali, sottuffiziali e militi italiani per la cortese gentilezza con che trattarono la nostra popolazione.

Viva Udine! viva il valoroso Esercito italiano!

— Si legge nel *Diritto* del 24:

A proposito dei provvedimenti che devono adottarsi nelle provincie Venete, l' *Opinione* scrisse un lungo articolo, che può dividersi in due sunti: l' uno risguardante i vecchi impiegati, l' altro le vecchie leggi austriache.

L' *Opinione* pensa debbano essere conservati in posto gl' impiegati italiani già al servizio dell' Austria, fatta eccezione di quelli che seguirono l' esercito nemico, ed osserva che quegli, « il quale resta al suo ufficio, ed adempie fedelmente il suo dovere, ha il diritto di essere trattato come gli altri impiegati onesti e laboriosi sono trattati dai governi giusti e leali. »

Questa sentenza dell' *Opinione* sarebbe aurea, quando fosse ben determinata quale era il *dovere* d' un impiegato austriaco. Certo il nostro confratello non volle inchiudere nel novero degli onesti e laboriosi tutti coloro che servirono, strumenti feroci e ciechi, ai pazzi furori, agli arbitrii infiniti della polizia, sia negli ufficii della pubblica sicurezza, sia in quelli amministrativi e giudiziarii.

Peracchè il dovere di costoro essendo quello di offendere spesso le leggi più cardinali della giustizia e della umanità, anco il destituirli è carità. Dovrebbero essere processati come nemici e parricidi.

Non facciamo spreco di misericordia pei carnefici: salviamo questo nobile sentimento pei più degni.

Noi ammettiamo però coll' *Opinione* che quegli impiegati austriaci, i quali si tennero alieni dallo inveire contro i cittadini, e specialmente coloro i quali aiutarono con pietosi mezzi la salute dei patrioti colpiti dalle leggi dell' Austria, debbano essere conservati in onore ed in grado. Ma l' *Opinione*, che ha le tante volte narrati gli spasimi della povera Venezia, capirà, lo ripetiamo, quanto sia giusto, sia doveroso cacciare a suon di frusta, se occorre, tutti i manigoldi alti e bassi, che tennero il sacco alle infamie austriache. Gli onesti si rispettino: non quei commissari, quei giudici, quei delegati, quei birri, quei capi d' ogni classe che, durante il dominio straniero, fecero pompa della loro affezione austriaca, ed aggravarono colla personale ferocia, con insulti e zelo particolare, la desolata situazione delle provincie venete. Costoro si tolgano di posto e si netti il paese della loro presenza. Vi ha il domicilio coatto.

Come mai, il popolo veneto potrà oggi trovarsi in continui rapporti ed obbedire a quegli stessi uomini che jeri lo calcavano nel nome del Sovrano di Vienna? come non no rimarebbe offeso il senso della giustizia se il nuovo regno ribattezzasse con novella fiducia gli sgherri dell' antico?

Non turbiamo la schietta moralità del popolo. I buoni impiegati, quelli che nulla fecero di male, restino pure nei loro seggi, gli altri no.

Siamo poi d' avviso coll' *Opinione* che i posti rimasti vacanti debbonsi conferire a chi sa *realmente* amministrare, non a chi sofferse per la patria. E siamo di questo avviso, appunto perchè riputiamo la patria cosa sacra, e non da darsi in premio od in esperimento a nessuno. A Governare una azienda pubblica occorrono talenti ed attitudini proprie, senza le quali essa rovina, od inciampa sè e gli altri.

— Ci vien annunziato da Padova che gli Austriaci stiano costruendo batterie presso Mestre sulla strada da Padova a Treviso.

Il comandante della fortezza di Verona diede ordine agli abitanti di approvigionarsi per tre mesi.

I ponti sulla strada di Belluno a Val di Brenta furono rotti per impedire la comunicazione col Cadore. Gli Austriaci hanno sgombrato Belluno e Feltre.

— Alla Borsa di Trieste venne affisso il seguente avviso

Si porta a conoscenza dello spettabile ceto mercantile che a tenore di nota di questa i. r. Direzione delle Poste N. 4649 or ora ricevuta non viene spedita da jeri in poi (23) la posta per Udine. Le corrispondenze col Veneto verranno istradate per la via di Feldkirch. Le congiunzioni postali pella via di mare per Venezia ed attraverso il Tirolo per Verona e Mantova rimangono.

— Sul combattimento di Lissa ecco quanto pubblicano *ufficialmente* i giornali di Firenze.

Essendochè la squadra austriaca non è comparsa come si era annunciato, alcune nostre fregate corazzate, forzarono ieri a sera l' ingresso nel porto di S. Giorgio. Questa mattina s' incominciava ad operar lo sbarco, quando le nostre vedette segnalarono la squadra nemica, per cui la flotta italiana le andò incontro Si aperse un combattimento presso Lissa. L' ammiraglio Persano issò la sua bandiera sull' *Affondatore* col quale si spinse fra una grandine di proiettili contro la flotta austriaca.

Il bastimento ammiraglio ebbe rovinata la poppa e sofferse altre avarie. Il combattimento era molto accanito. Noi abbiamo perduto la fregata corazzata *Re d' Italia* che fu la prima a sostener l' urto del nemico, al principiar della battaglia. La ciurma venne per la maggior parte raccolta da quella della fregata « *Vittorio Emanuele* ».

La cannoniera corazzata *Palestro* prese fuoco. La ciurma e il comandante si rifiutarono di abbandonare il bastimento, che saltò in aria fra le grida: Viva il re! Viva l' Italia! Nessun altro bastimento andò perduto, nè cadde in mano del nemico.

L' ammiraglio rinnovò l' attacco contro la squadra Austriaca, che si ritirò a Lesina non avendo attesi i nostri bastimenti. La flotta italiana restò padrona del campo di battaglia. I danni che il nemico ebbe a soffrire sono gravi.

— Leggiamo nella *Neue Freue Presse* del 23 corrente.

La tregua è conchiusa per cinque giorni, incominciando da jeri a mezzogiorno. A questo proposito la *Neue Freue Presse* così si esprime: Finalmente abbiamo ottenuto la tregua, tregua che va a spirare venerdì 27 a mezzogiorno. In questo frattempo potremo ottenere un armistizio per lo meno di un mese onde conseguire la pace, pella quale sono già incominciate le trattative.

Dal quartiere generale dell' Armata d' operazione viene comunicato in data 22 Luglio 1866 ore 6 di sera. — La Brigata Mondel forte di 14 regimenti di Infanteria, con parecchie batterie e squadroni del secondo corpo d' armata, intraprese un attacco contro il nemico, e con rilevante superiorità lo respinse verso Blumenau (nord-ovest da Presburgo) (?!)

— Stante la mancanza delle poste italiane, tedesche e francesi, siamo perfettamente all' oscuro sui fatti avvenuti di questi giorni nel Tirolo. Il *Diavoletto* del 24 reca un bollettino delle truppe per il Tirolo così concepito:

« Oggi fu attaccato l' inimico penetrato con grande forza nella valle di Ledro e nella Giudicaria.

Il colonello barone Montluisant passò con tre battaglioni della brigata da lui comandata il monte Pichea alto 6000 piedi, diede l' assalto a Pieve di Ledro e Bececca, dove il nemico era forte di circa 12,000 uomini, fece oltre a 1000 prigionieri e si ritirò nuovamente nella posizione di monte Pichea, senza che il nemico osasse inseguirlo. — Il generale maggiore di Kaim, con parte della sua brigata e con mezza brigata del tenente-colonnello Höffern, respinse il nemico nella Giudicaria verso Condino e fece 40 prigionieri. La perdita del nemico è molto considerevole senza calcolare i prigionieri. Una pattuglia di 16 uomini, cacciatori Imperatore e bersaglieri fu assalita al 19 luglio improvvisamente da 50 a 60 lancieri nemici, mentre si recava da Val Arsa a Schio. Il nemico perdette una decina d' uomini; da parte nostra manca un bersagliere. »

Fin qui il Diavoletto; ma notizie più recenti ci fanno credere certa l' occupazione di Trento per parte dei volontari italiani, guadagnato dopo di 10 giorni di sanguinoso combattimento, come pure si da per certo la seguita congiunzione dell' esercito dei volontari con quello dell' armata regolare comandata dal generale Medici.

Congregazione Provinciale

Alla Onorevole Redazione del Giornale l' Industria in Udine

Si prega di inserire nel pregiato suo Giornale il seguente

Comunicato.

Un' apposita Commissione della Provinciale Congregazione del Friuli nel giorno 23 corrente recavasi in Treviso e si presentava a S. E. il Generale Cialdini Comandante in Capo dalle r. r. Truppe Italiane nel Veneto per far atto di omaggio a nome della Provincia, e per ripetere da Lui istruzioni e norme precise sul reggimento da adottarsi provvisoriamente in questo paese.

S. E. il generale Comandante in Capo, nel mentre accolse benignamente la Commissone ed aggradì l' omaggio presentatogli, dichiarò non prendere ingerenza nell' Amministrazione delle Provincie, giacchè S. E. il Ministro Barone Ricasoli stava occupandosi dell' organizzazione civile

della Venezia; che però in pendenza delle attese superiori disposizioni reputava egli conveniente ed utile che l'Amministrazione temporariamente continuasse come in passato, sapendo per esperienza che distruggere gli ordini preesistenti, senza contemporaneamente sostituire le maturate riforme, altro non serve che a recar disordini; conchiuse poi raccomandando ai Municipii di provvedere alla pubblica tranquillità ed a prestarsi per le sussistenze militari e specialmente per il pane della numerosa sua armata.

S. E. il Comandante in Capo, in conferma delle cose dette a voce alla Commissione, volle graziosamente indirizzare alla scrivente anche il seguente riscontro in iscritto, quest'oggi pervenuto:

4.° Corpo d'Armata

Dal Quartier generale di Treviso (Villa Mondolfo) li 24 luglio 1866.

(Gabinetto del Generale)

Ill. signor Presidente.

« Le porgo i miei ringraziamenti pel cortese pensiero d'inviarmi una Deputazione affine di esprimermi i benevoli sentimenti di codesto nobile paese.

Riguardo a ciò che concerne le cose amministrative, se ne occuperà più particolarmente il R. Commissario, il quale avrà l'onorato compito di reggere codesta Provincia.

Mi pregio dichiararmi con distinta considerazione.

Suo Devotissimo
CIALDINI.

All'Illustrissimo signor Presidente della Congregazione Provinciale del Friuli, Udine. »

Dalla Congregazione Provinciale
Udine li 26 luglio 1866.

Pel Presidente Deputato anziano
Lucio - Sigismondo Co. della Torre

Li Deputati Provinciali
Co. Gherardo Freschi — Co. Francesco Rota, — Nobile dott. Nicolò Fabris, — Paolo dott. Billia.

Il Relatore Provinciale
MERLO.

In seguito alle pratiche fatte dalla Congregazione Provinciale per avere delle istruzioni sul reggimento della Provincia, siamo venuti a rilevare che la *Gazzetta Uffiziale del Regno*, pubblicava il seguente Decreto.

Ordinamento delle Provincie Venete

Relazione a S. M. il RE.

Sire!

Il vostro Ministero si onora di sottoporre alla sanzione della Maestà Vostra i provvedimenti che reputa necessarj per reggere le provincie Italiane liberate dalla occupazione straniera.

La costanza colla quale le provincie oppresse e le altre tutte si mantennero nel proposito di costituire la unità ed ottenere la indipendenza nazionale hanno già da molto tempo consentita quella comunione politica, che nel nome di Vostra Maestà, e delle libere istituzioni fece degl'italiani una sola famiglia.

Occorre perciò che colla pubblicazione di quelle Leggi, che sono base del nuovo diritto pubblico d'Italia, si conservi la unità indivisibile della nazione; o quanto all'amministrazione si provveda affinchè le popolazioni nel mutato e più felice ordine di cose, trovino subito la soddisfazione dei loro bisogni e dei loro interessi, riservando alla deliberazione del Parlamento gli ordinamenti che non abbiano il carattere della necessità.

Se la Maestà Vostra accoglie queste considerazioni, si degni apporre la sua firma reale al seguente decreto. —

Il N. 3064 della raccolta Ufficiale delle Leggi, e dei Decreti del Regno contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO, E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, e del Ministro dell'Interno,

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato, e decretiamo:

ART. I. Commissarj del Re investiti di poteri speciali saranno delegati temporaneamente a reggere ciascuna delle Provincie Italiane finora soggette alla occupazione Austriaca.

ART. II. Nelle Provincie Venete le Delegazioni Provinciali sono sciolte. I Delegati Provinciali, e i Vice-Delegati cessano di fare il loro ufficio. Gl'impiegati delle Delegazioni rimangono a disposizione del Commissario del Re.

ART. III. Gli Uffici amministrativi di ciascuna Provincia dipendono dal Commissario del Re, il quale veglia su tutte le altre pubbliche amministrazioni. Gli uffici di Finanza, e gli altri ufficj attinenti a materie speciali di amministrazione continueranno a corrispondere con gli officj superiori, e con quelli centrali del Regno, secondo le rispettive competenze. Tale corrispondenza si terrà per mezzo del Commissario del Re.

ART. IV. I Commissarj del Re possono ordinare la sospensione dall'ufficio con privazione dello stipendio di qualsiasi pubblico funzionario. La destituzione definitiva sarà riservata al Governo del Re.

ART. V. In caso di bisogno i Commissarj del Re possono chiamare al servizio Amministrativo anche persone che non vi erano prima addette, ma i chiamati non acquisteranno per ciò titolo ad una nomina definitiva.

ART. VI. I Commissarj del Re possono fare provvedimenti speciali per la tutela della sicurezza, e dell'ordine pubblico nella Provincia, e possono allo stesso scopo sospendere l'applicazione di disposizioni particolari di legge ivi tuttora vigenti.

ART. VII. I Commissarj del Re possono sciogliere i Consigli Comunali, decretare la rimozione di qualsiasi persona dalle cariche comunali, e provvedere alla surrogazione di esse. Le stesse facoltà loro competono rispetto ai Deputati della Congregazione Provinciale.

ART. VIII. Il Governo del Re provvederà che al più presto siano pubblicate ed attuate nelle Provincie Venete le norme della Legge Comunale e Provinciale del 20 Marzo 1865, N. 2248, relative alla elezione e costituzione dei Consigli, e delle Autorità Comunali.

Costituiti i nuovi Consigli Comunali, si procederà alla rielezione anche per le Congregazioni Provinciali.

Nel resto sono mantenute le istituzioni particolari pei Comuni, e per le Provincie, vigenti nelle Provincie Venete.

ART. IX. I Commissariati Distrettuali continueranno ad esercitare le attuali loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza.

ART. X. Gli attuali ufficj di Polizia sono soppressi. Per la pubblica sicurezza si destineranno dei Delegati speciali, i quali corrisponderanno con un Delegato capo della sicurezza in ogni Provincia. Questi sarà alla immediata dipendenza del Commissario del Re.

ART. XI. Il Governo del Re provvederà perchè al più presto siano pubblicate ed attuate le norme della Legge di sicurezza pubblica vigente nel Regno, coordinandole colle disposizioni delle Leggi penali, e di procedura ivi in vigore.

ART. XII. La forza di sicurezza pubblica sarà ordinata nelle Provincie Venete secondo le norme in vigore nel Regno.

ART. XIII. Tutti gli affari che prima si indirizzavano alla Luogotenenza di Venezia, si decideranno dai Commissarj del Re o dai Ministri.

Gli affari ch'erano devoluti immediatamente alla Luogotenenza, e in primo grado di cognizione, saranno decisi dai Commissarj del Re.

ART. XIV. Gli affari delle Provincie Venete saranno da ciascun Ministro registrati in Protocollo speciale, e trattati separatamente.

ART. XV. Sarà provveduto con Decreto speciale all'amministrazione del fondo del Dominio.

ART. XVI. Tutti gli affari nei quali la Congregazione Centrale è chiamata a decidere a norma dei N. I e II. dell'Ordinanza Imperiale 31 Maggio 1860, saranno devoluti alla cognizione, e decisione del Consiglio di Stato.

ART. XVII. Durante la Guerra, e fino a che gli ufficj Centrali residenti in Venezia non possano avere giurisdizione sulle Provincie Venete già liberate, i Ministri nomineranno rispettivamente dei Delegati speciali, i quali eserciteranno le funzioni degli stessi ufficj centrali.

La residenza dei Delegati speciali sarà fissata secondo le circostanze della Guerra, e sarà fatta conoscere al pubblico.

ART. XVIII. Si pubblicheranno nelle Provincie Venete:

Lo Statuto.

La legge per la intestazione degli atti pubblici, e le norme per la promulgazione delle Leggi.

Le leggi sulla Guardia nazionale.

Le leggi sulla stampa.

Per l'applicazione delle Leggi sulla stampa, saranno date successive disposizioni dal Governo del Re, allo scopo di metterle in armonia colle Leggi penali, e di procedura penale vigenti nelle Provincie Venete.

ART. XIX. I Commissarj del Re provvederanno alla costituzione della Guardia Nazionale, aprendo i ruoli di essa, ed applicando immediatamente l'Art. 2 della Legge 4 Marzo 1848.

ART. XX. I Codici, le Leggi ed i Regolamenti, che ora esistono nelle Provincie Venete continueranno ad avervi vigore, in quanto che non sieno contrarj al presente Decreto, ed alle Leggi, di cui esso ordina la pubblicazione.

ART. XXI. Il presente Decreto sarà applicato anche al territorio della Provincia di Mantova, ed avrà vigore da giorno della sua effettiva pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi, e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Ferrara addì 18 Luglio 1866.

fir. VITTORIO EMANUELE

sott. RICASOLI

COSE DI CITTA'

— Dopo tanto che si è tempestato e da noi e da tutto il paese pell'assetto degli ospitali militari e perchè venisse provveduto a tempo per la più pronta assistenza a que' valorosi che cadono in campo pella nostra redenzione, siamo nella dispiacenza di dover muovere dei severi appunti al nostro Municipio che, perdendosi talvolta in cose futili e di poco rilievo, trascura le cose più indispensabili e che richiedono tutta l'urgenza. Il fatto di jer sera ci ha un poco indignati.

Arrivava verso notte all'Ospital militare un convoglio di 37 feriti, e con sorpresa di tutto il borgo di Pracchiuso che gridava alla trascuranza, si ha dovuto tenerli sulla strada pella durata di quasi due ore, perchè non erano pronti, nè letti, nè biancheria, nè gli arnesi da camera più necessari per un ammalato. Ci vien anche riferto da persone serie che la Cucina non serve ai bisogni; che si difettava di vino e di brodo che sono le prime somministrazioni che si fanno ai feriti; che il servizio degli infermieri è più che scarso, e non determinato il numero dei Medici, nè il tempo della loro presenza.

Ci duole il cuore nell'accennare a tante mancanze, ma siamo in debito di farlo perchè sia posto riparo. Un nostro amico ci osservava a questo proposito, che all'esercito Austriaco non mancava mai nulla; quando l'armata italiana prova difetto di ogni cosa. Al che noi abbiamo riposto: questo si spiega colla necessitata quasi continua lontananza dall'ufficio di uno de' nostri più operosi rappresentanti comunali.

— Sono partiti per rendere omaggio al Re d'Italia a nome della città i signori: dottor Giuseppe Martina, co Antonino Antonini e Francesco Vidoni.

— Gli ufficiali e soldati non trovano sigarri. Il sig. Damiani ne ha una rilevante quantità, ma non provvede i postari. Il Municipio ci pensi.

— Mercordì 24 la città difettava di pane. I nostri liberatori sprovveduti agli accampamenti di pane spedirono persona in città a provvederne; ma non si potè esaurire del tutto la richiesta. Il pane venduto jeri alla pistoria olim Prat era pessimo e soggetto a sanzione penale in via sanitaria.

— A proposito di pane eccitiamo il Municipio a sollecitare a che i prestinai siano provveduti del primo commestibile sociale. In queste urgenze dovrebbe il Municipio avere un forno proprio. — Cosa fanno questi imprenditori di pane correndo tutto il giorno in carrozza?

Il Municipio stia bene in guardia e metta in avvertenza gli uffiziali d'Intendenza che di certa gente non è da fidarsi nè punto nè poco, e meno poi di coloro che in passato si dimostrarono troppo aperti partigiani dell'Austria. Speriamo di essere intesi.

— Nel mentre porgiamo il dovuto encomio alle prestazioni della Guardia di pubblica sicurezza, dobbiamo censurare nel Municipio una soverchia dilapidazione di denaro accrescendo ogni giorno il numero e il vestito di un corpo che domani può cessare di esistere. Il Commissario regio che si attende di momento in momento e la legge oggi qui inserita persuadono facilmente che quel corpo non può sussistere. I vestiti poi non possono servire nè alla Guardia di Questura, nè alla Nazionale. Anche nei beretti dell'Impiegati delle Poste si sono sprecati danari.

Quando tutti vogliono la unità, perchè il Municipio vuole sottrarsi alla unificazione con vestire, ar-

mare e stipendiare a capriccio e contro il sistema ed i modelli adottati dal regno d' Italia!

— La censura da noi fatta contro il ridicolo vestito della Banda venne ripetuta da tutti quelli che la viddero. Noi abbiamo dovuto arrossire in faccia ad alcuni Ufficiali che ci chiesero che cosa fosse quella roba. I nomi degli autori di quella mostruosità si possono avere al nostro uffizio.

— Ci pervengono replicate lagnanze sull' abuso che esercitano i Trattori ed i Negozianti di commestibili a danno delle r. r. truppe. Sappiamo di prezzi molto esagerati fatti pagare a quei valorosi che espongono la loro vita per farci entrare nella grande famiglia italiana, e quindi siamo costretti di ricordare al nostro Municipio che il far le leggi non basta, ma che bisogna pensar al modo di farle eseguire.

— Lunedì prossimo 30 corrente comincierà le sue pubblicazioni il nuovo giornale politico **La Voce del Popolo.** Che sia dunque il benvenuto: e noi che conosciamo il merito e la distinta capacità de' suoi collaboratori, ci affrettiamo a raccomandarlo all' attenzione dei lettori nostri, perchè siamo sicuri che saprà fin dai primi numeri guadagnarsi il favore del pubblico.

Soccorso ai feriti.

Nel numero straordinario di martedì decorso noi abbiamo pubblicato la Circolare del Comitato di beneficenza dell'*Amor Fraterno* di Torino, patronato da S. A. R. la Duchessa di Genova, e lo abbiamo fatto nella lusinga che il nobile esempio venisse seguito anche nel nostro paese: ed infatti non ci siamo ingannati nella nostra aspettazione, come ce lo prova l'indirizzo che pubblichiamo qui di seguito

Alle Signore Udinesi.

Gentile, patriotico, santo fu il pensiero, ammirato e lodatissimo l' attuamento d' una società di Signore, destinata ad assistere i feriti in campo per la patria redenzione. Quanto si fece nelle città sorelle non può, non deve trascurarsi in Udine. La sarebbe più che vergogna, colpa. Lungi dal vanto di porre me innanzi a nessuna, io ne assunsi l' iniziativa solo per rispondere alle cortesi reiterate istanze di bene intenzionati, e fo' appello alla cittadina carità del mio sesso. Concorriamo numerose all' opera pia e quando avremo unito un buon dato di nomi, fisseremo tra noi gli spedali, a cui consacrare la nostra cooperazione. Che se a taluna non bastasse l' animo d' aggirarsi per gli spedali, tutte potremo giovare i feriti di filacce, e bende e biancherie e danaro. Delle quali largizioni ci sarà chi voglia farsi depositaria.

ELISA LOCATELLI.

Nel far plauso alla santa idea della Signora Locatelli e nel tributarle i meritati encomii, noi vorremmo che non fossero dimenticati i sussidii alle famiglie povere dei Contingenti che combattono per redimerci dalla schiavitù Austriaca. Invitiamo pertanto i doviziosi a dirigere le loro offerte in denaro al *Comitato Direttivo* in Torino, via provvidenza N. 33.

Fatti della Guerra.

Alle 11 ore ant. di jeri (26) gli austriaci si avanzavano con un grosso corpo di cavalleria e fanteria verso gli avamposti del nostro Esercito. Dati i primi colpi d' avvisaglia s' impegnò un combattimento che durò fino alle ore 4 pom. Dalla parte degli Austriaci vi erano impegnati d' Infanteria, Reggimenti N. 39 N. 64 e Regg. Hallemann, di cavalleria il Reggimento N. 11 Usseri, Cacciatori e Artiglieria. Dalla parte degl' Italiani i Reggimenti di cavalleria Lancieri Vittorio Emmanuele, Lancieri Firenze, il V. Battaglione Bersaglieri, e una batteria del Reggimento VIII.

Uno Squadrone di Lancieri Firenze andando in ricognizione verso il Torre fu circondato da tutta la cavalleria austriaca. L' attacco fu vivo. La resistenza dei Lancieri eroica. Vennero in ajuto dei nostri Lancieri i Bersaglieri e quindi l' Artiglieria. Il combattimento si fece vivissimo.

Gli Austriaci furono costretti a ripassare il Torre, e per non essere inseguiti dai nostri bruciarono il ponte di legno sul Torre presso Versa. Il valoroso generale Laforest non s' arresta all' ostacolo del ponte bruciato, ma si spinge entro il fiume, lo varca e seguito da' suoi Lancieri insegue il nemico. S' ignorano i particolari sull' inseguimento dei Lancieri.

In questo combattimento gli austriaci perdettero oltre trecento uomini, tra morti, feriti e prigionieri. Gl' Italiani ebbero un bersagliere morto e 15 uomini feriti.

Questa mattina vennero condotti a Udine 96 prigionieri e quattro carri di feriti austriaci. Altri prigionieri e feriti vennero diretti d' altra parte.

Dopo che il generale Laforest passò il Torre gli austriaci inviarono un parlamentario. Non si accettarono condizioni. I nostri passano al di là del torrente Torre inseguendo gli austriaci.

Nel mentre adunque si facevano a Udine feste e luminarie, i prodi del nostro Esercito battevano valorosamente gli austriaci con tanto coraggio e sicurezza d' animo da non disturbare nemmeno le Divisioni che bivaccavano verso Udine e Palma.

Notizie telegrafiche

Pilsen, 21 luglio. — Il nemico ha occupato Kollin, Kutteinberg e Jenikau. Da questi luoghi passano considerevoli truppe. Si fanno requisizioni imponenti di foraggi, cavalli, e buoi. Al solo capoguardaboschi furono prese 250 metadelle di avena.

Notizie sicure recano, che molti prussiani in uniforme austriaca si fossero inoltrati per ingannare i nostri avamposti presso Vienna.

Il nemico deve certamente essere in possesso d' una quantità straordinaria di uniformi austriache.

Monaco 21 luglio. Il ministero bavarese si è costituito ora come segue: V. d. Pfordten (esteri) e Bromhard (giustizia) restano ai loro posti. Il finora ministro del commercio Pfretschner assume il portafoglio delle Finanze; Schlör direttore delle strade ferrate sarà ministro del Commercio; Gresser ministro del culto; Pechmann ministro dell' interno; e Prankh ministro della guerra. Questa combinazione di Ministero non ottenne per anco la reale approvazione, però la si crede come positiva.

Parigi 22 luglio. La *Patrie* scrive: Noi crediamo di sapere che questa notte sia arrivato in Parigi l' annunzio dell' accettazione per parte dell' Austria, dei preliminari per l' armistizio. Il governo francese inviò pronta notizia mediante il telegrafo al re Guglielmo di Prussia. Il governo di Prussia spedì tostamente un dispaccio a Firenze onde invitare il re Vittorio Emanuele ad accettare al più presto l' armistizio, essendone seguita l' accettazione dei preliminari. Le condizioni dell' armistizio, devono in questo momento esser trattate al quartier generale prussiano, dove di già devono esservi giunti i commissari austriaci Conte Karoly e Conte Degenfeld: quali commissari prussiani devono fungere Bismarck ed il tenente generale Moltke. Per l' Italia tratterà il signor Conte Barral.

La *Patrie* pubblica pure un dispaccio dal quale si rileva che la riunione dei deputati seguirà al 31 di luglio. Le elezioni per il parlamento tedesco devono seguire nella prima metà del mese di agosto, dopo una generale votazione.

Parigi 23 luglio. Un affisso alla borsa di Parigi annunzia che l' Austria accetta i preliminari di pace accordati da parte della Prussia, e che nel quartier generale prussiano si sono riuniti i plenipotenziarii austriaci e prussiani per trattare sull' armistizio. Si attende una risposta definitiva dall' Italia.

Firenze 23 luglio. Nella battaglia di Lissa è caduto anche il deputato Boggio che era a bordo del *Re d' Italia*.

ULTIME NOTIZIE.

— Garibaldi è signore di Trento e si avanza sulla linea del Tirolo tedesco.

— Quale Commissario regio per il Friuli avremo il sig. Finzi di Milano deputato al Parlamento. Lo si attende entro la settimana prossima.

— Jeri sera, scrive la *Perseveranza* del 22, all' annunzio della vittoria navale di Lissa e del fatto vittorioso dei garibaldini a Tiarno la città di Milano si è immediatamente imbandierata.

— Siamo autorizzati ad annunziare che fra l' Italia e l' Austria si è conchiuso un armistizio che va a scadere col giorno 2 agosto prossimo. I confini durante la tregua sono quelli di occupazione delle rispettive Truppe.

SETE

Udine 28 luglio.

Il nostro mercato della seta continuò nella calma più assoluta per tutto il corso della settimana e privo affatto di contrattazioni, sia nelle greggie che nelle lavorate.

Siamo da parecchi giorni mancanti di notizie dall' Italia e dalla Francia pella interruzione del servizio postale non ancora regolato, ed in tale condizione non è possibile che si possa pensar agli affari; ma quello che più di tutto ha contribuito all' abbandono d' ogni trattativa, furono le feste della settimana per solennizzare l' ingresso nel nostro paese delle r. r. truppe italiane.

È dunque da desiderarsi che la Direzione delle poste si dia maggior pensiero per riattivare le interrotte comunicazioni, senza di che è assolutamente impossibile che il commercio possa riprendere la consueta sua attività.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 21 luglio.

È ben notevole che da non breve tratto di tempo si abbiano subire a frequenti sussulti e svariatissime impressioni relative allo svolgimento degli affari in questo nobil genere. Ciò proviene dall' incertezza della situazione creata dalle circostanze politiche in cui versiamo, non che dal succedersi d' informazioni concernenti l' entità della raccolta nei diversi centri produttivi; il costo della filatura eccedente ogni previsione, attesa la cattiva rendita, e le esigue rimanenze della scaduta campagna. Tuttavia il movimento fu sempre in senso ascendente e dura da oltre un mese in varia proporzione, a norma delle provisioni sulla durata delle ostilità. Diffatti a tale proposito viene attribuito l' ottenuto favore negli affari sullo scorcio di questa settimana, essendosi effettuate vendite attive di tutto il poco disponibile in roba bella, corrente e classica, sia in greggia che in lavorata, risultandone l' aumento di lire 3 incirca.

Le greggie buone correnti da 9 a 14 denari ottennero nella gradazione di totali lir. 92 a lir. 97; sublimi da lir. 98 a 102; mazzami, scarsi ancora negletti, perchè assai scadenti.

Le trame belle correnti da 20 a 30 ricavate da lir. 102 a 108; di qualche merito, da lir. 108 a 111.

Gli strafilati prima sorta finì da L. 122 a 126; buona corrente da 18 a 28 denari, L. 112 a 117.

Sete asiatiche soverchiamente sostenute con pochi affari.

I cascami in lieve favore.

GRANI

Udine 28 luglio.

I mercati della settimana furono animatissimi, non già per i bisogni del paese, ma pelle provviste fatte pelle forniture dell' armata italiana. Il Formento vecchio manca quasi affatto e si prova qualche difetto anche del nuovo, e per ciò in questo articolo seguirono poche contrattazioni; ma furono numerose le vendite nei Granoni, quali hanno in conseguenza subito un nuovo rialzo.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da °L.	18.—	ad °L.	18.50
» nuovo	»	15.50	»	16.—
Granoturco	»	10.50	»	11.—
Avena	»	9.50	»	10.—

Borsa di Vienna

del giorno 23 luglio.

Metalliche 5 %	fior.	59. 90
Prestito Nazionale	»	62. 90
» del 1860	»	75. 25
Londra 3 mesi	»	127. —
Argento	»	125. —
Stabilimento di Credito	»	142. 40
Azioni della Banca	»	697. —

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

A norma e direzione degli Acquirenti, Negozianti e Venditori pubblica la seguente

TAVOLA DI RAGGUAGLIO

del Fiorino austriaco colla Lira italiana, e della Lira italiana col Fiorino austriaco secondo il corso plateale di Udine.

Ragguaglio del Fiorino colla Lira italiana

Soldi austriaci	1	sono italiane Lire	—.025
	2	»	—.050
	3	»	—.075
	4	»	—.100
	5	»	—.125
	6	»	—.150
	7	»	—.175
	8	»	—.200
	9	»	—.225
	10	»	—.250
	20	»	—.500
	30	»	—.750
	40	»	1.000
	50	»	1.250
	60	»	1.500
	70	»	1.750
	80	»	2.000
	90	»	2.250
Fior. austr.	1.—	»	2.500
	2.—	»	5.000
	3.—	»	7.500
	4.—	»	10.000
	5.—	»	12.50
	6.—	»	15.—
	7.—	»	17.50
	8.—	»	20.—
	9.—	»	22.50
	10.—	»	25.—

Ragguaglio della Lira italiana col Fiorino

Soldi italiani	1	sono austr. Fiorini	—.020
	2	»	—.04
	3	»	—.06
	4	»	—.08
	5	»	—.10
	6	»	—.12
	7	»	—.14
	8	»	—.16
	9	»	—.18
	10	»	—.20
	11	»	—.22
	12	»	—.24
	13	»	—.26
	14	»	—.28
	15	»	—.30
	16	»	—.32
	17	»	—.34
	18	»	—.36
	19	»	—.38
Lire ital.	1.—	»	—.40
	2.—	»	—.80
	3.—	»	1.20
	4.—	»	1.60
	5.—	»	2.—
	6.—	»	2.40
	7.—	»	2.80
	8.—	»	3.20
	9.—	»	3.60
	10.—	»	4.—

In pari tempo si ordina a tutti i Venditori ed esercenti di esporre nei cartelli dei proprii generi il prezzo tanto in Fiorini e Soldi, quanto in Lire Centesimi ad intelligenza degli acquirenti, sotto comminatoria della multa da it. L. 2.50 a L. 35, o della sospensione dell' esercizio.

Dal Palazzo Civico, 24 luglio 1866

Il Podestà
MARTINA

Gli Assessori

CICONI-BELTRAME
GIACOMELLI
TAMI
TONUTTI

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Il Governo del Re pubblicò nella raccolta officiale delle Leggi e dei Decreti del Regno N. 2909 sotto la data 17 Maggio 1866 una legge che limita la libertà della stampa, attese le presenti condizioni eccezionali.

Il Municipio quindi che reputa necessario conformarsi a questa Legge, onde evitare che Autori, Editori e Stampatori *incorrano per ignoranza nelle pene* dalla legge predetta comminate, trova conveniente di pubblicar il testo della legge medesima, *richiamando* tutti alla sua più stretta osservanza.

Dal Palazzo Civico 24 luglio 1866.

Il Podestà
MARTINA

Gli Assessori

CICONI-BELTRAME — GIACOMELLI — TAMI — TONUTTI.

TESTO DELLA LEGGE

« Art. 1. È vietato d'or innanzi di pubblicare per *mezzo della stampa e di qualsivoglia* artifizio meccanico atto a produrre il pensiero, notizie o polemiche relative ai movimenti *delle armi nazionali*, salva la *riproduzione* delle notizie che sieno ufficialmente comunicate o pubblicate dal Governo.

Art. 2. Il reato, di cui all'articolo precedente, sarà punito col *carcere da sei giorni a sei mesi*, e con una multa estensibile sino a 500 lire oltre la soppressione dello scritto o dello stampato.

Il giudice potrà applicare una sola delle suddette pene, ove lo si esiga l' entità del reato.

L' azione penale contro il medesimo reato potrà essere esercitata cumulativamente contro l' autore dello scritto, l' editore ed il Tipografo che l' abbia stampato o pubblicato, il direttore ed il gerente del giornale incriminato.

L'Avvocato T. Vatri

darà pubblicazione, a tutta velocità, delle leggi emanande dal Commissario regio in seguito alla Legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle provincie venete.

La Legge 18 luglio 1866 in foglio separato costa soldi 15.

Articolo comunicato.

Al mio carissimo fratello
PARIDE SUZZARA VERDI in
PESARO.

Finalmente dopo sette anni di lontananza potremo fra poco abbracciarsi, unirci insieme, e ritornare una famiglia. Io sono a Udine, *aspettando che la providenza mi sollevi* dal fango cui mi hanno gettato gli ultimi avvenimenti politici. Sciaguratamente essendo questa Stazione composta di due partiti, uno retrogrado, e l' altro progressista, fu un vero miracolo se non soggiaqui vittima del primo.

Non ha guari la signora Direzione veniva istruita sul mio procedere politico, per cui mi staccava il 7 corrente un *Decreto* di *traslocco* in via di *castigo, sotto* minaccia di *licenziamento* che veniva *per conseguenza* sospetto coll' avvanzarsi dell' Esercito Italiano nel centro del Veneto.

Dopo *tutto non* ho impallidito davanti alle minaccie della Polizia Austriaca, che intendeva beccarmi nel laccio, e condurmi come fece di tanti altri poveri Italiani in *Germania.*

Mettendoci in relazione ti darò maggiori ragguagli, e sopra tutto in ciò che costituisce lo spirito patrio di questa ardentissima Città.

Del resto ti prego comunicarmi lo stato della tua famiglia, che io incomincio appena adesso a respirare l' aura d' indipendenza e di libertà.

Udine li 23 luglio 1866.

tuo fratello
ANNIBALE.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.